



"CON GLI OCCHI DELLE BAMBINE" DIFFONDE I DATI

Non studiano e non lavorano le giovani dai 15 ai 29 anni rischiano di finire in un limbo

I numeri. In Italia sono circa 1 milione e 140 mila le ragazze a rischio. La regione più esposta è la Sicilia

PALERMO. Un Paese e una regione, la Sicilia, non «a misura di bambino», ma ancor meno «di bambine». In Italia, circa 1 milione e 140 mila ragazze tra i 15 e i 29 anni rischiano, entro la fine dell'anno, di ritrovarsi nella condizione di non studiare, non lavorare e non essere inserite in alcun percorso di formazione, rinunciando così ad aspirazioni e a progetti per il proprio futuro.

Un limbo in cui già oggi, in Sicilia, è intrappolato quasi il 38% dei giovani, il 40% delle ragazze, contro il 36,3% dei coetanei maschi, percentuali più alte in Italia. Un Paese, quello fotografato da Save the Children, dove nascono sempre meno bambini e dove la povertà intrappola il loro futuro. In Sicilia, il 40,1% dei minori vive in condizioni di povertà relativa, attestandosi al secondo posto di questa classifica. Sono solo alcuni dei dati sulla situazione in Sicilia che emergono dal nuo-

vo Atlante dell'infanzia a rischio "Con gli occhi delle bambine" diffuso a pochi giorni dalla Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza da Save the Children - l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro - giunto quest'anno alla sua XI edizione. Tra le province siciliane, è Messina quella con la percentuale più bassa di minori sul totale della popolazione (15,2%), mentre Catania fa registrare il valore più alto (17,8%). Solo nel 2019 il nostro Paese, con poco più di 420 mila nascite (oltre 38 mila in Sicilia), ha fatto registrare una diminuzione di oltre 19 mila nati rispetto al 2018 (-4,5%). A ridurre il brusco calo, solo l'incidenza dei minori con cittadinanza straniera che oggi in Italia sono l'11% del totale: in Sicilia svetta Ragusa (11,9%) seguita a distanza da Messina (5,7%). L'aumento della **povertà educativa** come conseguenza

della crisi legata al Covid-19 rischia concretamente di tradursi nella perdita di apprendimenti e competenze educative. Basti pensare alla possibilità di frequentare un asilo nido o un servizio per la prima infanzia, che in Sicilia resta un privilegio: nell'anno scolastico 2018/2019 solo il 6,4% dei bambini aveva accesso a servizi pubblici tra le percentuali più basse, seguita solo da Calabria (3%) e Campania (4,3%). Ma anche nel percorso di crescita, gli indicatori di **povertà educativa** confermano una situazione difficile già prima dell'emergenza, particolarmente in Sicilia dove più di 1 giovane su 5 (22,4%) abbandona la scuola prima del tempo e dove il 38% dei giovani rientra nell'esercito dei Neet, cioè di coloro che non studiano, non lavorano e non investono nella formazione professionale. ●



Peso: 23%